

# Dall'isola di Bali un messaggio di speranza a favore della natura

Oltre 500 esperti, operatori e studiosi di ogni parte del mondo sono convenuti a Bali, la più bella e famosa isola dell'Indonesia, dall'11 al 22 ottobre scorso, per un avvenimento di grande importanza che si ripete a scadenza decennale: il Congresso Mondiale sui Parchi Nazionali, promosso dall'UICN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) in collaborazione con altre autorevoli Organizzazioni internazionali quali FAO, WWF, UNEP (L'agenzia ambiente delle Nazioni Unite) e con l'aiuto anche dei prestigiosi Servizi Parchi del Canada e degli Stati Uniti d'America. Si tratta del terzo convegno del genere, dopo quelli di Seattle nel 1962 e di Yellowstone nel 1972, che avevano segnato rispettivamente l'avvio d'un grande rilancio dei Parchi a livello mondiale e la solenne celebrazione del primo secolo di vita del loro patriarca, il Parco Nazionale di Yellowstone, istituito nel lontano 1872.

Le risultanze del Congresso sono state scientificamente, culturalmente e soprattutto politicamente di ampio respiro e significato; oltre a fornire una mole ricchissima di dati sulla effettiva situazione attuale dei Parchi nel mondo, esse daranno certamente un impulso e un orientamento decisivo sulle scelte future in materia di Aree protette. La lista ufficiale dei Parchi e delle Riserve, curata dall'UICN per conto delle Nazioni Unite, registra oggi nella sua più aggiornata edizione ben 2.613 Aree protette di 124 Paesi diversi (soltanto le Aree più importanti e meglio tutelate vengono però ammesse nella lista), per una superficie complessiva di circa 4 milioni di chilometri quadrati, pari al 3% dell'estensione globale delle terre emerse. Storicamente, la crescita dei Parchi è apparsa piuttosto lenta nei primi anni, ma ha poi visto un costante sviluppo, a ritmo sempre più sostenuto. In pratica durante l'ultimo decennio i Parchi nel mondo sono quasi raddoppiati (non certo nel nostro Paese, che spicca come eccezione poco brillante!), e questo progresso non appare affatto prerogativa esclusiva dei Paesi ricchi ed evoluti, perché è proprio da alcuni Stati del Terzo Mondo che vengono forse gli esempi più interessanti. Basterebbe pensare alla stessa Indonesia, che oltre ad ospitare con grande impegno e partecipazione il Convegno di Bali ha creato in questi ultimi anni una rete di Aree protette che è tra le più moderne e valide a livello mondiale.

Il segreto di questa spinta positiva risiede probabilmente, oltre che nella graduale presa di coscienza ecologica, in una concezione più aperta e moderna dei Parchi, che non vede in essi soltanto delle entità chiuse e passive, ma piuttosto delle strutture portanti della politica ambientale, integrate in una sana concezione di sviluppo culturale, sociale ed economico dell'umanità. Uno sviluppo inteso non certo in senso distruttivo, ma secondo i principi del «durevole sfruttamento delle risorse naturali» che ha ispirato la «Strategia mondiale per la conservazione» per un più oculato rapporto tra l'uomo e il suo ambiente. Ecologia ed economia rappresentano due facce della stessa medaglia, e la gestione della prima condiziona inevitabilmente i risultati dell'altra.

Nella lista dei Parchi Nazionali l'Italia non figura purtroppo ai primi posti, perché non tutela (e assai stentatamente) che l'1,5% del proprio territorio: e anche con gli interventi annunciati dalla nuova legge-quadro raggiungerà appena il 2,3%.

Uno dei messaggi più significativi emersi dal Convegno è che la presente generazione sarà probabilmente l'ultima — dato il rapidissimo ritmo di trasformazione cui è soggetto l'ambiente — a poter ancora costituire nuove vaste Aree protette sulla terra, salvando per le future generazioni ciò che resta dell'estrema natura selvaggia. Il Congresso si è concluso con un vero e proprio manifesto, battezzato «**The Bali declaration**» contenente un messaggio d'incoraggiamento allo sviluppo della rete mondiale di Parchi e destinato ad ispirare l'avvenire dei Parchi, anche nel quadro di una ampliata cooperazione internazionale.

Il prossimo Congresso avrà luogo nel 1992, cinquecentesimo anniversario della scoperta del «nuovo mondo»: verrà quindi inserito nel quadro delle manifestazioni colombiane, e ad ospitarlo sarà chiamato probabilmente uno Stato dell'America centrale o meridionale. L'obiettivo delineato a Bali è che per quella data almeno il 10% della terra — definita «l'unico luogo dell'universo dove risulta esistere la vita» — venga posto sotto adeguata e definitiva protezione.

**Franco Tassi**

Coordinatore Comitato Parchi  
Nazionali d'Italia